

L'ingegnere Filippo Trevisan, della società F&M, ci racconta la sua esperienza professionale e umana nel Sultanato dell'Oman, in un contesto in rapida evoluzione con sfide e opportunità.

Come è iniziata la tua avventura in Oman, e perchè proprio in questo Paese? E su questa base, quale consiglio daresti a un giovane ingegnere italiano che si avvicina ai Paesi del Golfo?

Bella domanda. Ti rispondo con onestà: non ho un'avventura "personale" in Oman, ma se dovessi raccontarla come la raccontano tanti ingegneri italiani che ci sono passati, più o meno suona così.

Di rado nasce da un colpo di testa.

Più spesso parte da un'opportunità concreta: un progetto infrastrutturale, nel mio caso. Iniziato ancora nel lontano 2012 partecipando allo sviluppo di espansione di un'area direzionale/educativa presso KOM (Knowledge Oasis Muscat) e denominato "Ring Road". Inizialmente è stato un progetto che ho seguito dall'Italia con F&M Ingegneria. Già nel 2012 ho avuto la possibilità di visitare questo paese per gli incontri con il Cliente, all'epoca PEIE (Public Establishment for Industrial Estates) ora MADAYN.

Da subito sono stato positivamente colpito dal fascino del Medio Oriente che, in Oman, ha la sua massima espressione, non essendo ancora un luogo "urlato" e molto distante dall'occidentalizzazione tipica di Dubai oppure di Doha.

Infatti, la cultura Araba è ancora molto densa e impregnata nella struttura delle Città, inclusa Mascate, chiaramente.



Poi la conformazione paesaggistica della città di Mascate offre panorami incredibilmente attraenti, trovandosi di fronte al bellissimo Mare dell'Oman, subito sotto al Golfo Persico, con le montagne che la contengono verso la costa.

Tuttavia la scelta di trasferirmi dall'Italia in Oman, fatta a fine 2016, non è stata dettata da uno spirito turistico quanto piuttosto dalle molteplici possibilità di sviluppo che da subito il Paese ha mostrato, come grandi investimenti tecnici, una forte domanda di competenze straniere, un approccio più graduale e umano all'internazionalizzazione.

Quindi, ho scelto l'Oman sia per crescere professionalmente, sia per lavorare su progetti veri e responsabilizzanti, con la possibilità di vivere il Medio Oriente senza lo shock culturale estremo come sarebbe stato, al contrario, se mi fossi spostato in Arabia Saudita circa 10 anni fa.

In Oman contano ancora competenza, affidabilità e rispetto, più del marketing personale. Ed è una cosa che a tanti italiani, alla lunga, piace.

Perché l'Oman “funziona” per un ingegnere italiano e perché lo consiglierei ad un giovane Ingegnere? riassumendo in breve: gli ingegneri italiani sono apprezzati perché “sanno adattarsi” e risolvere problemi reali; il Paese è stabile, sicuro, con una cultura del lavoro più lenta ma più profonda. Le relazioni contano: se lavori bene, vieni ricordato, e spesso ti ritrovi a fare cose che in Italia faresti dopo 10–15 anni di carriera.

Ci tengo a precisare che l'Oman non è, di certo, la meta per chi cerca solo lo status o la “nightlife”. È un posto giusto se cerchi “sostanza”.

Inoltre, il mio suggerimento ad un giovane Ingegnere, che decidesse di fare un'esperienza di crescita all'estero, si può riassumere in tre aspetti: Non partire “contro” l'Italia, parti “verso” qualcosa. Se parti solo perché sei scappato, si sente. Se parti perché vuoi imparare, accelerare e metterti in gioco, il Golfo (e l'Oman in particolare) ti restituisce molto di più. Inoltre, studia la cultura del lavoro prima ancora della tecnica. Nel Golfo la competenza è necessaria e il modo in cui la eserciti è decisivo. Umiltà, pazienza, rispetto delle gerarchie e delle sensibilità culturali valgono quanto un buon calcolo strutturale. Non puntare subito al posto “perfetto”, meglio un progetto buono in un Paese giusto che un contratto scintillante in un contesto sbagliato. L'Oman può essere forse non l'ultima meta, ma certo un buon primo passo.

Il settore dell'ingegneria e dell'architettura sta vivendo un periodo di forte accelerazione, in Oman e nel Golfo, con costruzioni e progetti che si susseguono a ritmo accelerato. Su questo sfondo, come vedi Mascate da qui ai prossimi anni?

Su Mascate e l'Oman nei prossimi anni, il quadro che emerge dagli sviluppi strategici e dai grandi piani di investimento (soprattutto Vision 2040) è quello di un periodo di trasformazione profonda e continuativa, con molte opportunità – e sfide – per ingegneri, architetti e professionisti delle costruzioni. In particolare, urbanizzazione e crescita della città.

Mascate non è più una città “conservatrice” nel senso tradizionale: la crescita demografica e la richiesta di nuovi spazi stanno spingendo verso un’espansione urbana significativa.

La popolazione dell’area urbana di Muscat potrebbe quasi raddoppiare entro il 2040 (da circa 1,5 milioni a quasi 2,7 milioni), portando a una domanda massiccia di case, infrastrutture e servizi.

Progetti come “Al Khuwair Down Town”, “Àthuraya City” e “New City Salalah”, quelli che sto seguendo col mio gruppo di Ingegneri in F&M Middle East, giusto per fare qualche esempio, sono un nuovo grande obiettivo per la realizzazione di poli urbani con residenze alte, spazi pubblici, marina e quartieri culturali, che fanno capire come l'Oman stia ridefinendo il suo profilo architettonico.

Per chi si occupa di pianificazione urbana, architettura sostenibile o sviluppo di comunità, qui ci sono sfide complesse (densificazione, mobilità, qualità della vita) e – spesso – cariche di responsabilità.



Vi è poi la questione delle Infrastrutture strategiche e connessioni. Un pezzo chiave della trasformazione è l'infrastruttura di trasporto e logistica, con progetti che stanno prendendo forma o sono già in costruzione. Tra questi: La rete ferroviaria nazionale, parte di Vision 2040, che vuole collegare Mascate, Sohar, Duqm e legarsi alle reti regionali, e la tratta che collega Oman e Emirati (Hafeet Rail) sta avanzando rapidamente e potrebbe trasformare la logistica regionale in pochi anni. Aggiungo l'espansione dei corridoi stradali, come l'ampliamento della Muscat Expressway e nuove arterie interregionali, che stimola attività di ingegneria civile su larga scala. La metropolitana di superficie a Muscat è un'altro punto cardine nella trasformazione della rete di trasporti urbani che verrà sviluppata nel panorama della Vision 2040. Ingegneri civili e infrastrutturisti avranno un ambiente di progetto dinamico, con tecnologia e metodologie moderne (pensiamo a BIM, logistica integrata, smart mobility).

Vision 2040 è inoltre un motore di opportunità. L'Oman sta puntando con decisione alla diversificazione economica oltre il petrolio, e il settore costruzioni è considerato strategico: Oltre 100 progetti legati a urbanizzazione, industria, turismo e infrastrutture sono già stati completati o avviati nei primi anni di Vision 2040, tra cui lo sviluppo di città sostenibili come Sultan Haitham City o Yiti, con enfasi su design ambientale e smart planning, dà spazio a competenze avanzate di architettura sostenibile, green building e urban design.

Tutto questo fa di Mascate (e dell'Oman in generale) un ambiente ideale per chi vuole spingere verso nuovi standard di sostenibilità e innovazione.

In sintesi, vedo Mascate nei prossimi anni come un hub urbano in espansione (con un'architettura più ambiziosa e spazi urbani pensati per nuova qualità della vita), un nodo infrastrutturale e logistico (capace di connettere la città a reti nazionali e regionali), un laboratorio di sostenibilità e innovazione (dove nuove tecnologie e design emergono nei progetti pubblici e privati), un mercato interessante per ingegneri e architetti internazionali (con progetti che esigono competenze globali ma che premiano visione, adattabilità e professionalità).



Dal punto di vista dell'ingegneria, quali sono i progetti che sembrano avere maggiore importanza per lo sviluppo del Paese, anche nell'ottica della Visione 2040? E quali sono i settori dove i prodotti italiani sono visti con maggiore interesse?

Posso fare di seguito un quadro dei progetti ingegneristici più importanti in Oman, legati alla Vision 2040, e dei settori in cui i prodotti e l'expertise italiani sono particolarmente richiesti.

Nel campo delle infrastrutture di trasporto e mobilità, come ho già detto, l'Oman sta costruendo una ampia rete ferroviaria per collegare Mascate, Sohar, Duqm e i paesi del GCC, con l'obiettivo di creare un vero hub logistico regionale. La tratta "Hafeet Railway" (237 km tra Abu Dhabi e Sohar) e ulteriori tratte interne sono parte di questa strategia. Analogamente, lo sviluppo di strade e autostrade strategiche sono fondamentali per integrare il territorio e potenziare logistica e connettività. Esempi concreti di modernizzazione includono ad esempio implementazione di Wi-Fi 7 negli aeroporti del Sultanato, prima al mondo.

Nel campo dell'energia, acqua e transizione energetica, la Vision 2040 punta fortemente sulla diversificazione energetica, e i progetti in corso e in sviluppo includono grandi impianti di idrogeno verde come quello di Hyport Duqm, che combina energia eolica e solare per produzione su scala commerciale. L'Oman è infatti tra i paesi del Golfo più interessati a costruire catene di valore complete da green-H2 ad esportazione. Impianti di ammoniaca e nuovi siti per metalli e materiali industriali (poliacrilamide, turbine e componentistica) stanno crescendo rapidamente.

Nel settore idrico, progetti come "Duqm Integrated Power and Water Project" (DIPWP) puntano a supportare le esigenze di energia e desalinizzazione degli insediamenti industriali.

Nonostante la diversificazione, il petrolio rimane comunque strategico, e vi è richiesta di tecnologie avanzate per "upstream" e recupero avanzato, riduzione delle emissioni (eliminare gas flaring), infrastrutture di pipeline e controllo.

